

“Historia magistra vitae” [CICERONE, *“De oratore”*]: ... *ma è davvero così?*

Da *“I promessi sposi”*

“Il profotifico [il *“primo medico”, l’ufficiale sanitario a cui era affidato la salute pubblica*] Lodovico Settala, ché, non solo aveva veduta quella peste, ma n’era stato uno de’ più attivi e intrepidi, e, quantunque allor giovanissimo, de’ più riputati curatori; e che ora, in gran sospetto di questa, stava all’erta e sull’informazioni, riferì, il **20 d’ottobre**, nel tribunale della sanità, come, nella terra di Chiuso (l’ultima del territorio di Lecco, e confinante col bergamasco), era **scoppiato indubitabilmente il contagio**. **Non fu** per questo **presa veruna risoluzione**, come si ha dal Raguaglio del Tadino.” [Cap. XXXI]

“... furono spediti due delegati a vedere e a provvedere: il Tadino suddetto, e un auditore del tribunale. ... Diedero subito, per lettere, quelle sinistre nuove al **tribunale della sanità**, il quale, al riceverle, che fu il **30 d’ottobre**, <<si dispose>>, dice il medesimo Tadino, a **prescrivere le bullette**, per chiuder fuori dalla Città le persone provenienti da’ paesi dove il contagio s’era manifestato; <<et mentre si compilava la grida>>, ne diede anticipatamente qualche ordine sommario a’ gabellieri. ... Il tribunale della sanità chiedeva, implorava cooperazione, ma otteneva poco o niente. E **nel tribunale** stesso, **la premura era ben lontana da uguagliare l’urgenza** ...”

“Abbiam già veduto come, al primo annunzio della peste, andasse **freddo [il tribunale della sanità] nell’operare, anzi nell’informarsi**: ecco ora un **altro fatto di lentezza non men portentosa, se però non era forzata, per ostacoli frapposti da magistrati superiori**. Quella grida per le bullette, **risoluta il 30 d’ottobre, non fu stesa che il 23 del mese seguente, non fu pubblicata che il 29**. La peste era già entrata in Milano.” [Cap. XXXI]

“... per tutto trovarono [i **due inviati del Tribunale della Sanità**] **paesi chiusi** da cancelli all’entrate, **altri quasi deserti**, e gli abitanti scappati e attendati alla campagna, o dispersi: <<et ci parevano, – dice il Tadino, – tante creature seluatiche, portando in mano chi l’ **herba menta**, chi la **ruta**, chi il **rosmarino** et chi una **ampolla d’aceto**>>.” [Cap. XXXI]

“I più tenevano da una mano un bastone, alcuni anche una pistola, per avvertimento minaccioso a chi avesse voluto avvicinarsi troppo; dall’altra **pasticche odorose, o palle di metallo o di legno traforate, con dentro spugne inzuppate d’aceti medicati**; e se le andavano ogni tanto mettendo al naso, o ce le tenevano di continuo. Portavano alcuni attaccata al collo una **bocchetta con dentro un po’ d’argento vivo**, persuasi che avesse la virtù d’assorbire e di ritenere ogni esalazione pestilenziale; e avevan poi cura di rinnovarlo ogni tanti giorni.” [Cap. XXXIV]

“In quanto alla maniera di penetrare in città [Milano], Renzo aveva sentito ... che c’eran ordini severissimi di non lasciar entrar **nessuno, senza bulletta di sanità; ma che in vece ci s’entrava benissimo**, chi appena sapesse un po’ aiutarsi e cogliere il momento. ... Renzo si fermò ... e non venendo nessuno a richiudere il cancello, gli parve tempo, e ci s’avviò in fretta; ma la guardia, con una manieraccia, gli gridò: – olà! – Renzo si fermò di nuovo su due piedi, e, datogli d’occhio, **tirò fuori un mezzo ducato, e glielo fece vedere**. **Colui, o che avesse già avuta la peste, o che la temesse meno di quel che amava i mezzi ducati, accennò a Renzo che glielo buttasse; e vistoselo volar subito a’ piedi, susurrò: – va’ innanzi presto –**. Renzo non se lo fece dir due volte; passò lo steconato, passò la porta, andò avanti, senza che nessuno s’accorgesse di lui, o gli badasse; se non che, quando ebbe fatti forse quaranta passi, sentì un altro – olà – che un gabelliere gli gridava dietro. Questa volta, fece le viste di non sentire, e, senza voltarsi nemmeno, allungò il passo. – Olà! – gridò di nuovo il gabelliere, con una voce però che indicava più impazienza che risoluzione di farsi ubbidire; e non essendo ubbidito, alzò le spalle, e tornò nella sua casaccia, come persona a cui premesse più di non accostarsi troppo ai passeggeri, che d’informarsi de’ fatti loro.” [Cap. XXXIV]

Da fonti di informazione di varia provenienza
[gennaio/febbraio 2020]

- La vicenda del medico che, ben prima delle notizie ufficialmente ammesse, ha individuato e denunciato in rete il pericolo, e per questo *“avvertito”* dalle autorità a non persistere in tale *“comportamento illegale”* che *“ha gravemente disturbato l’ordine pubblico”* e minacciato di sanzioni.
- I ritardi, le reticenze, le omissioni della Repubblica di Cina, le cui autorità ai massimi livelli hanno ufficializzato il rischio contagio da uomo a uomo solo dopo quanto pubblicato dalla stampa estera.

- Li Weinliang** [poi deceduto il 7 febbraio per aver contratto il virus] lancia l’allarme ai colleghi il 30 dicembre dell’anno scorso.
- Il 3 gennaio di quest’anno, la polizia cinese *“avverte”* il medico di non persistere nel suo comportamento allarmistico.
- Il **Comitato di Salute cinese** interviene soltanto il 20 gennaio.
- Il 23 gennaio viene deciso il blocco dei trasporti nella città di Wuhan ... ma a partire dalle ore 10.00.
- Nel frattempo, il virus si è propagato dentro e fuori la città di Wuhan.



- I *“paesi chiusi da cancelli all’entrate, altri quasi deserti”* evocano le più recenti immagini dei paesi del Lodigiano.
- Circolano le cure più strampalate, per sconfiggere le quali la O.M.S. ha una pagina dedicata: collutori, prodotti a base di aglio, unzioni con olio di sesamo, spray nasali a base di acqua di mare e ... sterco di vacca **NON FUNZIONANO**.
- A bastoni e pistole non siamo ancora giunti.



- La *“barriera di contenimento”* sarà davvero impenetrabile?



- I residenti nella *“zona rossa”* conoscono il territorio e sanno come entrare e uscire ... e lo fanno se spinti dalla necessità, [da testimonianze orali].
- Non si hanno ancora notizie di ricorso a *“mezzi ducati”* per favorire la ... *“chiusura di un occhio”* da parte di chi sorveglia i varchi presidati.

Da "I promessi sposi"

"V'andarono [i due incaricati della missione presso il governatore], e riportarono: aver lui di tali nuove provato molto dispiacere, mostratone un gran sentimento; ma i pensieri della guerra esser più pressanti: *sed belli graviore esse curas* ["ma le preoccupazioni per la guerra erano più gravi"]. Così il Ripamonti, il quale aveva spogliati i registri della Sanità, e conferito col Tadino, incaricato specialmente della missione ... Due o tre giorni dopo, il 18 di novembre, emanò il governatore una grida, in cui ordinava pubbliche feste, per la nascita del principe Carlo, primogenito del re Filippo IV, senza sospettare o senza curare il pericolo d'un gran concorso, in tali circostanze: tutto come in tempi ordinari, come se non gli fosse stato parlato di nulla." [Cap. XXXI]

"Trovo che il cardinal Federigo, appena si risepero i primi casi di mal contagioso, prescrisse, con lettera pastorale a' parrochi, tra le altre cose, che ammonissero più e più volte i popoli dell'importanza e dell'obbligo stretto di rivelare ogni simile accidente, e di consegnar le robe infette o sospette: e anche questa può essere contata tra le sue lodevoli singolarità." [Cap. XXXI]

"Insieme con quella risoluzione [inviare una delegazione al Governatore], i decurioni ne avevan presa un'altra: di chiedere al cardinale arcivescovo, che si facesse una processione solenne, portando per la città il corpo di san Carlo. Il buon prelato rifiutò, per molte ragioni." [Cap. XXXII]

[Ma in seguito cederà alle insistenze e alla pressione popolare]

"Il Tadino e il Ripamonti vollero notare il nome di chi ce la portò il primo [la peste], e altre circostanze della persona e del caso: ... L'uno e l'altro storico dicono che fu un soldato italiano al servizio di Spagna; nel resto non sono ben d'accordo, neppur sul nome. Fu, secondo il Tadino, un Pietro Antonio Lovato, di quartiere nel territorio di Lecco; secondo il Ripamonti, un Pier Paolo Locati, di quartiere a Chiavenna. Differiscono anche nel giorno della sua entrata in Milano: il primo la mette al 22 d'ottobre, il secondo ad altrettanti del mese seguente: e non si può stare né all'uno né all'altro. Tutt'e due l'epoche sono in contraddizione con altre ben più verificate. ... Sia come si sia, entrò questo fante sventurato e portator di sventura, con un gran fagotto di vesti comprate o rubate a soldati alemanni ..." [Cap. XXXI]

"... chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracondo. La medesima miscredenza, la medesima, per dir meglio, cecità e fissazione prevaleva nel senato, nel Consiglio de' decurioni, in ogni magistrato. ... Molti medici ancora, facendo eco alla voce del popolo (era, anche in questo caso, voce di Dio?), deridevan gli auguri sinistri, gli avvertimenti minacciosi de' pochi; e avevan pronti nomi di malattie comuni, per qualificare ogni caso di peste che fossero chiamati a curare; con qualunque sintomo, con qualunque segno fosse comparso. ... L'odio principale cadeva sui due medici [del Tribunale della Sanità, ritenuti responsabili delle misure di contenimento adottate]; il suddetto Tadino, e Senatore Settala, figlio del profetico: a tal segno, che ormai non potevano attraversar le piazze senza essere assaliti da parolacce, quando non eran sassi. ... [considerati] nemici della patria: "pro patriae hostibus" dice il Ripamonti. ... Di quell'odio ne toccava una parte anche agli altri medici che, convinti come loro, della realtà del contagio, suggerivano precauzioni, cercavano di comunicare a tutti la loro dolorosa certezza. I più discreti li tacciavano di credulità e d'ostinazione: per tutti gli altri, era manifesta impostura, cabala ordita per far bottega sul pubblico spavento." [Cap. XXXI]

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio 2020]

- Sfilate carnevalesche a Vercelli: 16 e 23 febbraio 2020



- Alcune manifestazioni si sono regolarmente svolte, mentre altre sono state soppresse o rinviate.

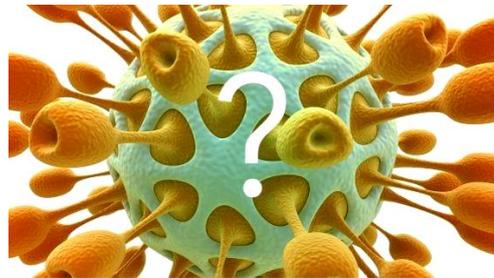
- Il "protocollo asiatico", già da un mese applicato nelle diocesi più a rischio dell'Asia, adottato anche dai vescovi delle diocesi di Piacenza – Bobbio e Vercelli: <<No alla stretta di mano per lo scambio della pace, all'ostia in bocca e all'acqua benedetta nelle acquasantiere.>>
- E a seguire, messa online.



- Il "paziente zero" del focolaio lodigiano in un primo tempo si è creduto di averlo individuato nel manager tornato dalla Cina, per poi rendersi conto che non era lui; quello del focolaio veneto non è ancora stato individuato ... e non si esclude nemmeno che ci possa essere un unico "paziente zero" per i due focolai. Insomma, piuttosto complicato trovare il "nostro" "fante sventurato e portator di sventura"!



- Virologi, infettivologi, epidemiologi con valutazioni, posizioni e dichiarazioni opposte circa la pericolosità del morbo: poco più di una semplice influenza per alcuni; poco meno letale della peste per altri.



- Se nel XVII secolo prevalsero inattività, lentezza, negligenza, nel XXI secolo si assiste ad una frenesia anarchica di contenimento, favorita anche da una "complicazione della malattia" da cui erano immuni i nostri antenati del XVII: l'"infodemia", un diluvio continuo di informazioni spesso contraddittorie e certo non sempre verificate, il cui effetto più lieve è il disorientamento, quello più grave il panico.

Da "I promessi sposi"

"Nella chiesa di sant'Antonio, un giorno di non so quale solennità, un **vecchio più che ottuagenario**, dopo aver pregato alquanto inginocchiato, volle mettersi a sedere; e prima, con la cappa, spolverò la panca. – **Quel vecchio unge le panche!** – gridarono a una voce alcune donne che vider l'atto. La gente che si trovava in chiesa (in chiesa!), fu addosso al vecchio; lo prendono per i capelli, bianchi com'erano; lo caricano di pugni e di calci; parte lo tirano, parte lo spingono fuori; se non lo finirono, fu per istrascinarlo, così semivivo, alla prigione, ai giudici, alle torture. <<lo lo vidi mentre lo strascinavano così, – dice il Ripamonti: – e non ne seppi più altro: credo bene che non abbia potuto sopravvivere più di qualche momento>>.

L'altro caso (e seguì il giorno dopo) fu ugualmente strano, ma non ugualmente funesto. **Tre giovani compagni francesi, un letterato, un pittore, un meccanico, venuti per veder l'Italia, per istruirsi le antichità, e per cercarvi occasione di guadagno, s'erano accostati a non so qual parte esterna del duomo, e stavano lì guardando attentamente. Uno che passava, li vede e si ferma; gli accenna a un altro, ad altri che arrivano: si formò un crocchio, a guardare, a tener d'occhio coloro, che il vestiario, la capigliatura, le bisacce, accusavano di stranieri e, quel ch'era peggio, di francesi. Come per accertarsi ch'era marmo, stesero essi la mano a toccare. Bastò. Furono circondati, afferrati, malmenati, spinti, a furia di percosse, alle carceri.** Per buona sorte, il palazzo di giustizia è poco lontano dal duomo; e, per una sorte ancor più felice, furono trovati innocenti, e rilasciati." [Cap. XXXII]

"Arrivato [Renzo a Milano in cerca di Lucia] al crocicchio che divide la strada circa alla metà, e guardando dalle due parti, vide a dritta, in quella strada che si chiama lo stradone di santa Teresa, **un cittadino** che veniva appunto verso di lui. <<Un cristiano, finalmente!>> disse tra sé; e si voltò subito da quella parte, pensando di farsi insegnar la strada da lui. Questo pure aveva visto il forestiero che s'avanzava; e andava squadrandolo da lontano, con uno sguardo sospettoso; e tanto più, quando s'accorse che, in vece d'andarsene per i fatti suoi, gli veniva incontro. Renzo, quando fu poco distante, si levò il cappello, da quel montanaro rispettoso che era; e tenendolo con la sinistra, mise l'altra mano nel cocuzzolo, e andò più direttamente verso lo sconosciuto. Ma questo, stralunando gli occhi affatto, fece un passo addietro, alzò un noderoso bastone, e voltata la punta, ch'era di ferro, alla vita di Renzo, gridò: – via! via! via! – Oh oh! – gridò il giovine anche lui; rimise il cappello in testa, e, avendo tutt'altra voglia, come diceva poi, quando raccontava la cosa, che di metter su lite in quel momento, voltò le spalle a quello stravagante, e continuò la sua strada, o, per meglio dire, quella in cui si trovava avviato." [Cap. XXXIV]

"Passato quel pezzo, [Renzo] senti gridare: – o quell'uomo! – e guardando da quella parte, vide poco lontano, a un terrazzino d'una casuccia isolata, **una povera donna, con una nidiata di bambini intorno**; la quale, seguitandolo a chiamare, gli fece cenno anche con la mano. Ci andò di corsa; e quando fu vicino, – o quel giovine, – disse quella donna: – per i vostri poveri morti, fate la carità d'andare a avvertire il commissario che siamo qui dimenticati. **Ci hanno chiusi in casa come sospetti**, perché il mio povero marito è morto; ci hanno inchiodato l'uscio, come vedete; e da ieri mattina, nessuno è venuto a portarci da mangiare. In tante ore che siamo qui, non m'è mai capitato un cristiano che me la facesse questa carità: e questi poveri innocenti muoiono di fame." [Cap. XXXIV]

"Così, ne' pubblici infortuni ... si vede sempre un aumento, una sublimazione di virtù; ma, pur troppo, non manca mai insieme un aumento, e d'ordinario ben più generale, di perversità [cattiveria; malvagità]. E questo pure fu segnalato. **I birboni [delinquenti]** che la peste risparmiava e non atterriva, trovarono nella confusione comune, nel rilasciamento d'ogni forza pubblica, una **nuova occasione d'attività**, e una nuova sicurezza d'impunità a un tempo." [cap. XXXII].

Da fonti di informazione di varia provenienza [gennaio/febbraio 2020]

- Ecco i nuovi "untori": i **Cinesi**, ovviamente, ma **anche i nostri connazionali**, se **provenienti da una zona con molti infettati**.
- Parecchi gli **episodi di diffidenza, di intolleranza, di aggressione nei confronti di cittadini cinesi**: in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, per ricordare solo i luoghi degli episodi più gravi.



- A seguito del diffondersi dell'epidemia in Italia, **numerosi in vari Paesi esteri sono stati gli episodi di diffidenza e di esclusione nei confronti di cittadini italiani**.

- A causa dei focolai della malattia in Lombardia e Veneto, diversi gli **episodi di sospetto, diffidenza, intolleranza nei confronti di connazionali provenienti dalle regioni con più casi di malattia, da parte di connazionali di altre regioni** [in Campania, sull'isola di Ischia in particolare, con reazioni di panico irragionevole].



- Molti di coloro che vivono nelle **"zone rosse"** – e anche **Primi Cittadini**, cioè Sindaci – **lamentano di essere stati "abbandonati"** – o comunque di sentirsi tali – dagli Organi che hanno preso i provvedimenti di chiusura delle aree contagiate.



- I **tentativi di truffa** [in alcune località del Piemonte] di persone che si sono spacciate per operatori dell'ASL inviati a fare il tampone di controllo: gli **"sciacalli"** del COVID-19.



"Historia magistra vitae": potrebbe essere vero ... se gli uomini non fossero sempre uguali.